



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

Senato della Repubblica

5^a Commissione Bilancio

AS 1746

Conversione in legge del decreto legge 2 marzo 2020, n. 9, recante misure urgenti di sostegno per famiglie, lavoratori e imprese connesse all'emergenza epidemiologica da COVID-19

Osservazioni CNA

10 marzo 2020



Sommario

1. L'IMPATTO DELL'EMERGENZA SULL'ARTIGIANATO, MICRO E PICCOLE IMPRESE: LO SCENARIO ECONOMICO	1
2. UN QUADRO NORMATIVO IN CONTINUA EVOLUZIONE	4
3. LE PROPOSTE PER IL CONTRASTO E IL CONTENIMENTO DELL'EMERGENZA.....	6
4. LE PROPOSTE PER TORNARE A CRESCERE.....	8

1. L'IMPATTO DELL'EMERGENZA SULL'ARTIGIANATO, MICRO E PICCOLE IMPRESE: LO SCENARIO ECONOMICO

L'epidemia legata alla diffusione del cosiddetto *coronavirus* ha innescato un incontestabile rallentamento dell'attività economica su scala globale, che potrebbe tradursi in un colpo ferale per l'Italia. Infatti, se fino a qualche settimana fa la diffusione del virus sembrava circoscritta alla Cina e i timori per le sorti della nostra economia derivavano soprattutto dall'impatto della diminuzione della domanda della principale economia asiatica sulle nostre esportazioni, oggi il quadro di riferimento appare drasticamente mutato.

I focolai di grandi dimensioni in Lombardia, Veneto ed Emilia Romagna e, insieme, l'espandersi del fenomeno epidemiologico su tutto il territorio nazionale, stanno ingenerando drammatiche ripercussioni sulla domanda interna, colpendo diversi settori strategici per la nostra economia.

L'artigianato, le micro e piccole imprese appaiono particolarmente esposte rispetto agli eventi fin qui descritti, anche perché la loro capacità di resistere alla flessione della domanda potrebbe esaurirsi nel giro di poco tempo se, in attesa di una normalizzazione della situazione, non verranno poste in essere adeguate misure di sostegno da parte del Governo.

Da un'indagine svolta dal Centro Studi CNA, su oltre settemila imprese associate, il 72,4% dei rispondenti dichiara che sta registrando effetti diretti sulla propria attività legati alla vicenda *coronavirus*, specie per ciò che concerne l'andamento della domanda, i rapporti con i fornitori, la cancellazione di appuntamenti e problemi logistici.

I settori più esposti sono sicuramente quelli del trasporto passeggeri e quello turistico. Rispettivamente il 98,9% e il 89,9% di tali imprese registra difficoltà causate dall'emergenza sanitaria in corso. Si tratta, in questo caso, di una drammatica contrazione della domanda dovuta alle innumerevoli cancellazioni che stanno giungendo in questi

giorni da parte dei *tour operator* e alla sospensione dei servizi scolastici tra cui vi sono anche le gite.

La sospensione degli appuntamenti fieristici, invece, è la motivazione prevalente che sta alla base dei disagi rilevati dalle imprese della moda (il 79,9% degli imprenditori del settore sta subendo effetti negativi sulla propria attività), oltre ai problemi derivanti dai rapporti con i fornitori e dal mancato ritiro delle merci.

Un numero elevato di cancellazioni delle prenotazioni si registra anche tra le imprese di servizi alla persona (in prevalenza centri estetici e acconciatori): il 78,8% delle imprese dichiara di subire effetti diretti.

Gli altri settori economici non sono comunque esenti da problematiche derivanti dall'emergenza sanitaria che sta affrontando il Paese. Il 78,8% degli operatori del settore agroalimentare dichiara di riscontrare difficoltà a causa del parziale o totale arresto dell'attività di produzione o alle difficoltà dovute alla mancata consegna di merce già acquistate.

Le imprese di trasporto passeggeri e quelle della filiera del turismo sembrano quelle più preoccupate per il futuro. Quasi la totalità degli intervistati (il 99,7% delle imprese di trasporto passeggeri e il 97,9% delle imprese turistiche) prevede, infatti, che l'ammancio registrato in queste settimane di emergenza influenzerà i risultati economici dell'intero anno. Una stima condivisa anche dal 94,2% delle imprese che operano nel settore della moda.

Complessivamente, ben oltre la metà delle imprese stima per il 2020 una contrazione dei ricavi. Contrazione che, invece, potrebbe interessare oltre il 70% dei settori del trasporto passeggeri e turistico.

Nel caso in cui lo stato di emergenza dovesse perdurare, le micro e piccole imprese potrebbero aver bisogno di ricorrere tempestivamente agli ammortizzatori sociali a favore dei dipendenti. Questa richiesta giunge dal 67,9% del totale degli intervistati e risulta particolarmente sentita dalle imprese manifatturiere che operano nel settore della



moda (74,0%). Il ricorso agli strumenti di integrazione salariale è considerato necessario anche dal 72,9% delle imprese di trasporto passeggeri, dal 72,5% delle imprese della manifattura meccanica e dal 72,1% delle imprese dell'agroalimentare.

2. UN QUADRO NORMATIVO IN CONTINUA EVOLUZIONE

A fronte di uno scenario economico - sociale così delicato, il fisiologico susseguirsi di provvedimenti deve tracciare una linea d'intervento che riesca a coniugare le necessarie misure emergenziali con quelle capaci di attivare una robusta ripartenza dell'economia. È pertanto necessario operare su tre diversi livelli:

- a) Il contenimento dell'epidemia e degli impatti diretti sui cittadini e sul sistema sanitario, temperato e proporzionale alle esigenze di sicurezza e salvaguardia delle attività economiche;
- b) Il contenimento dei danni immediati sul sistema produttivo, in particolare non facendo venir meno i flussi di liquidità necessari ad evitare il blocco delle attività e la possibile chiusura;
- c) L'adozione di misure generali volte a superare i fattori di debolezza del nostro sistema produttivo, infrastrutturale e amministrativo, peraltro già presenti prima dell'emergenza, nell'ottica di recuperare - più rapidamente possibile, condizioni di sviluppo stabile.

È chiaro che per poter mettere in campo misure di tale portata occorre agire in stretto raccordo con le istituzioni europee, posto che l'Italia rappresenta una delle colonne portanti dell'impalcatura europea e che gli effetti dell'emergenza travalicano inesorabilmente i confini nazionali. Per questo, è indispensabile un impegno comunitario straordinario volto, da un lato, ad individuare adeguate risorse aggiuntive per far fronte all'emergenza in atto e, dall'altro, a consentire le necessarie deroghe alla disciplina di bilancio dei singoli Paesi, nonché a sospendere l'applicazione di specifiche regole, come nel caso della vigilanza bancaria o della regolamentazione degli appalti.

Ciò detto, è evidente che le misure previste nel decreto legge 2 marzo 2020, n. 9, dovranno necessariamente essere riconsiderate in virtù dei successivi provvedimenti del Governo, che hanno mutato l'ambito di applicazione delle misure di carattere restrittivo. Ragion per cui - come peraltro annunciato dal Governo - diventa inevitabile ed urgente adeguare



le misure di sostegno, rivolte a cittadini ed imprese, alla nuova “zona protetta” che coinvolge l’intero territorio nazionale.

3. LE PROPOSTE PER IL CONTRASTO E IL CONTENIMENTO DELL'EMERGENZA

La gravità della situazione economica richiede immediate ed improcrastinabili misure che, per tutta la durata dell'emergenza, siano in grado di tenere in vita tutte le imprese colpite, indipendentemente dal settore di appartenenza. Per queste ragioni, chiediamo di:

- raccordare e coordinare – nel confronto tra Governo e Autorità locali – ogni provvedimento, al fine di garantire l'uniforme interpretazione su tutto il territorio nazionale, così da assicurare certezza nei confronti di imprese e cittadini;
- garantire, compatibilmente con le esigenze collettive di sicurezza, la circolazione delle merci e quindi degli automezzi per assicurare continuità nei rifornimenti e negli approvvigionamenti ad imprese e cittadini, nonché un presidio adeguato volto a contrastare ingiustificati blocchi alle frontiere, in entrata e in uscita. Allo stesso, preme dirimere ogni possibile contrasto intercorrente tra le disposizioni nazionali e le ordinanze territoriali;
- sospendere i versamenti e gli adempimenti tributari, contributivi previdenziali e assistenziali, con conseguente rateizzazione degli importi dovuti per un periodo non inferiore a 12 mesi;
- sospendere i termini di versamento derivanti da cartelle di pagamento;
- sospendere i pagamenti delle utenze, con conseguente rateizzazione degli importi dovuti per un periodo non inferiore a 12 mesi;
- sospendere il pagamento delle rate dei mutui e dei finanziamenti di qualsiasi genere, accompagnata dalla necessità di prevedere deroghe alla normativa di vigilanza bancaria;
- prevedere l'intervento della cassa in deroga anche per i datori di lavoro artigiani.
- estendere l'indennità ai lavoratori autonomi;
- sospendere l'utilizzo degli ISA per il 2020, in considerazione dell'impatto sui prevedibili effetti negativi che la crisi avrà sui bilanci delle imprese;
- prorogare dei termini – fino alla durata dell'emergenza – in ordine alle ulteriori scadenze che incombono in capo alle imprese (es. presentazione del bilancio, adempimenti in materia ambientale, privacy, salute e sicurezza, qualificazione dei



conducenti dell'autotrasporto, mancato rinnovo delle attestazioni in ragione della mancata operatività degli uffici pubblici).

4. LE PROPOSTE PER TORNARE A CRESCERE

Accanto alle misure di contenimento dell'emergenza vanno adottati interventi in grado di rimettere in moto l'intero tessuto produttivo. A tale scopo indichiamo le seguenti priorità:

- procedere al disboscamento della giungla burocratica, autentico ostacolo allo svolgimento dell'attività di impresa, partendo dalla cancellazione dell'art. 4 del decreto fiscale sulla responsabilità solidale dei committenti in fatto di ritenute fiscali dei dipendenti delle imprese appaltatrici e subappaltatrici;
- trasformare le detrazioni per lavori di ristrutturazione, efficientamento energetico e messa in sicurezza antisismica in titoli di credito cedibili alle banche, superando in tal modo il cosiddetto meccanismo dello sconto in fattura (art. 10 del decreto crescita). D'altra parte, la cessione alle banche sarebbe in grado di generare – già nel primo anno – lavori aggiuntivi per 5 miliardi di euro annui, con un incremento di circa 30mila posti di lavoro nel settore dell'edilizia e degli impianti;
- garantire l'erogazione di credito alle imprese. Ripristinare la lettera r) della riforma Bassanini, vale a dire la possibilità in capo alle Regioni di limitare l'accesso al Fondo di Garanzia ai soli Confidi – strumenti capaci di supportare le piccole imprese, specie se in sofferenza, nel rapporto con le banche – risulta un aspetto decisivo per ridare slancio al credito. La lettera r) costituisce, infatti, un meccanismo utile alle imprese di minori dimensioni per accedere più facilmente al credito;
- agevolare l'instaurazione di nuovi rapporti di lavoro ripristinando il regime di favore per i contratti a tempo determinato, eliminando la causali, i vincoli di durata e la maggiorazione contributiva in caso di rinnovo;
- eliminare gli oneri generali di sistema dalla bolletta elettrica delle imprese per ridurre il differenziale di costo a danno degli utenti di minori dimensioni rispetto agli energivori e ai *competitor* degli altri Paesi;
- consentire a tutti i contratti pubblici per i servizi e fornitura sottosoglia e per i lavori fino a 200mila l'affidamento diretto sulla base di almeno tre preventivi. Eliminazione della prima classe SOA.



- ripristinare il superammortamento al 150% per l'acquisto dei beni immateriali e materiali, compresi i mezzi di trasporto.

